



## ECONOMIA MARCHE Journal of Applied Economics

Vol. XLII, No.3, Dicembre 2023

---

# Imprenditoria Femminile ed accesso al Credito: Analisi su dati Confidcoop Marche

**M. Dambra**, *Università Politecnica delle Marche di Ancona, Italia*

---

### Abstract

Da poco più di mezzo secolo le donne hanno conquistato il diritto di scegliere, in maniera più o meno agevolata, la carriera al di fuori delle mura domestiche non più come alternativa, bensì come opzione complementare al dovere familiare. Nello specifico, facendo riferimento alla possibilità di avviare un'attività imprenditoriale, le opportunità offerte differiscono da paese a paese. La situazione italiana, al riguardo, risulta poco "rosea". Al 31.12.2021 le imprese femminili rappresentavano solo il 22,1% (1.342.703) del totale. La scarsa numerosità rispetto all'imprenditoria maschile può essere giustificata da numerosi fattori, tra cui, principalmente, l'accesso al credito.

Questo lavoro si focalizza proprio sulle difficoltà di reperimento di risorse finanziarie da parte delle donne imprenditrici. L'obiettivo è analizzare le condizioni nell'accesso al credito bancario, riuscendo ad identificare, qualora esistessero, differenze sistematiche correlate al genere del titolare dell'attività d'impresa.

**Classificazione JEL:** J16

**Keywords:** *Imprenditoria femminile, discriminazione di genere, accesso al credito, bias.*

---

### Affiliations and attributions

Mariarosaria Dambra, Università Politecnica delle Marche di Ancona, Italia.  
E-mail: [dambra23@hotmail.it](mailto:dambra23@hotmail.it)

---

# 1. Introduzione

Con il successo della *Grameen Bank* e di altri schemi di microfinanza rivolti principalmente alle donne, è diventato evidente che l'imprenditoria femminile rappresenti uno strumento prezioso per promuovere la crescita economica e ridurre la povertà. Nonostante ciò, la discriminazione di genere nell'accesso al credito è una questione ancora irrisolta che spesso ostacola gli investimenti e la capacità di affermarsi delle imprenditrici (World Bank 2012). Sul tema la letteratura è prolifera, ma alquanto eterogenea nei risultati. La maggior parte delle ricerche, però, è concorde nell'individuare le due principali cause del gap in questione: da un lato la discriminazione proveniente dall'offerta e, dall'altro, la discriminazione che si genera dal lato della domanda. Il primo caso, quello della discriminazione messa in atto dalle istituzioni finanziarie erogatrici (*lender*), a sua volta può essere suddiviso in due diverse tipologie: *taste-based discrimination* (Becker 1957) e *statistical discrimination* (Arrow 1973). Tramite la discriminazione beckeriana, basata sul gusto, le imprenditrici vengono escluse dalla possibilità di ottenere finanziamenti soltanto perché donne, nonostante abbiano caratteristiche individuali ed aziendali simili a quelle degli imprenditori uomini. Tale atteggiamento da parte dell'ufficiale di banca deriva dalle sue preferenze e convinzioni sul genere, tra le quali la percezione diffusa che le donne abbiano scarse abilità imprenditoriali. La discriminazione arrowiana, invece, si verifica quando il prestatore non dispone di informazioni complete sulle caratteristiche di affidabilità dell'imprenditore ed utilizza le statistiche sul genere di appartenenza come riferimento. Ad esempio, la minore diffusione delle imprese a guida femminile rende i dati sulla loro qualità insufficienti e costose da raccogliere per i finanziatori, i quali potrebbero essere così indotti a percepirle come più rischiose rispetto alla controparte maschile. Così, anche se i *lender* non hanno pregiudizi diretti contro le donne, pensano che finanziando un'imprenditrice, in media, possano riscontrare un numero maggiore di insolvenze rispetto al sostenere un'iniziativa imprenditoriale maschile. Le conseguenze di questa asimmetria informativa rischiano di rendere difficile l'accesso al credito per le imprenditrici solvibili, alimentando il meccanismo di discriminazione statistica (Bellucci et al. 2010). Ciò nonostante, differenze nei contratti di finanziamento stipulati con la banca potrebbero derivare anche dai diversi "fondamentali" che contraddistinguono le imprese femminili da quelle maschili, come il settore di appartenenza, il networking, il capitale umano, gli anni di attività e le dimensioni dell'azienda.

Per quanto concerne la discriminazione dal lato della domanda messa in atto direttamente dal prestatore di fondi (*borrower*), evidenze empiriche dimostrano come le donne siano maggiormente restie a richiedere finanziamenti bancari, soprattutto per paura di un rifiuto da parte del *lender* (Coleman 2000, Muravyev et al. 2009, Coleman et al. 2009, Galli et al. 2016, Aristei et al. 2016, Galli et al. 2020, De Andrés et al. 2021, Basiglio 2021).

Questo studio si propone di analizzare il tema della discriminazione di genere nell'ambito dell'accesso al credito delle imprese femminili situate in gran parte nella regione Marche.

Il resto del lavoro è organizzato come segue. Il paragrafo II presenta una breve analisi della letteratura sul tema, mentre il paragrafo III illustra le caratteristiche del database utilizzato, i modelli empirici ed i risultati delle stime. Infine, il paragrafo IV contiene le conclusioni a cui si è pervenuti.

## 2. Letteratura correlata su campioni di imprese internazionali ed italiane

I primi studi che hanno cercato di indagare l'esistenza di pregiudizi di genere nel mercato del credito non hanno ottenuto risultati significativi. Condotti prevalentemente su dati di aziende statunitensi, non hanno rilevato alcuna discriminazione nell'accesso ai finanziamenti per le imprese femminili. Già nel 1998 Cavalluzzo & Cavalluzzo avevano evidenziato una parità di trattamento nell'accesso al credito bancario per gli uomini e donne americani, con addirittura alcuni vantaggi per le imprese di proprietà femminile situate in mercati bancari concentrati. Nel 2013 Stefani et al. confermano tali evidenze anche per il contesto europeo; utilizzando i dati raccolti attraverso l'indagine SAFE (*Survey on the access to finance of enterprises*) della BCE durante il biennio 2009-2011, constatano che gli ostacoli nel formulare una richiesta di finanziamento e nell'accedere al credito sono ampiamente dovuti alle caratteristiche che differenziano strutturalmente le imprese femminili da quelle guidate da uomini, senza lasciare spazio all'effetto genere. Le imprese femminili sono significativamente più piccole e più giovani di quelle maschili, prevalentemente costituite sotto forma di ditte individuali e operanti nel settore del commercio o altri servizi. Queste peculiarità possono spiegare la minore necessità di risorse finanziarie esterne e, dal lato dell'offerta, rendere le imprese femminili meno appetibili.

Ulteriori ricerche internazionali, invece, hanno dipinto un quadro piuttosto diverso. Ad esempio, Muravyev et al. (2009), sulla base di dati raccolti in 34 Paesi europei ed asiatici, portano alla luce le reali difficoltà di accesso ai finanziamenti da parte delle imprenditrici giungendo a risultati penalizzanti sia per quanto riguarda la percentuale di rifiuto (+5%), sia per il pagamento di tassi di interesse più elevati (+0,5%) rispetto agli imprenditori. Accanto a questi risultati, Mascia et al. (2017), esaminando lo scenario del cambiamento di leadership (passaggio donna-uomo) nelle PMI di 11 paesi europei durante il periodo 2009-2013, riscontrano un miglioramento del costo del credito in termini di tassi di interesse che diminuiscono. Tali evidenze sottolineano l'esistenza di una sorta di "premio qualitativo" che le imprese riescono ad ottenere passando da un leader femminile ad uno maschile.

Per ciò che concerne il contesto italiano, Alesina et al. (2013) hanno focalizzato la loro indagine sulle condizioni di accesso al credito applicate alle imprese individuali italiane dal 2004 al 2007, rinvenendo, anche in questo caso, evidenza di scarsa parità di trattamento. Considerando soltanto la variabile "genere" come variabile esplicativa, le donne sembrano pagare tassi di interesse maggiorati di 28 punti base rispetto agli uomini. Aggiungendo tutte le variabili di controllo all'interno dei modelli di regressione, la variazione di prezzo applicato dai *lender* diminuisce, oscillando tra circa 9 e 11 punti base. Per la prima volta viene utilizzata come variabile indipendente del modello il genere del soggetto garante dell'operazione di finanziamento, eppure anche in questo frangente il *lender* sembra penalizzare le donne: i risultati mostrano che quando le imprenditrici sono garantite da uomini la percentuale del tasso di interesse risulta minore di 20 punti base rispetto alla presenza di un garante donna. La combinazione debitore-donna e garante-donna viene giudicata come la più rischiosa; a un debitore-uomo privo di garanzie viene applicato un tasso di interesse inferiore di 30 punti base rispetto alla fattispecie tutta al femminile. Anche Calcagnini et al. (2015) hanno centrato la loro ricerca sulle difficoltà di accesso al credito nel mercato italiano, in particolare analizzando 12.663 pratiche di finanziamento relative ad un campione di 4.365 piccole e medie imprese per il triennio 2005-2008 grazie alla collaborazione di tre banche situate nelle province di Pesaro-Urbino e Forlì-Cesena. Dopo aver controllato le caratteristiche del prestito, dell'impresa e della banca, non viene riscontrata alcuna discriminazione di genere nella fase di approvazione della domanda di finanziamento, bensì nella richiesta di *collateral*. Le banche, infatti, sembrano richiedere con maggiore frequenza garanzie reali e personali alle imprenditrici rispetto alla controparte maschile, considerandole pertanto clienti meno affidabili. In una ricerca più recente di

Basiglio et al. (2021) sui dati di circa 30.000 società italiane relativi all'anno 2014, invece, l'attenzione si concentra sulle domande di credito da parte degli imprenditori e delle imprenditrici. Quest'ultime mostrano una probabilità di richiedere prestiti inferiore del 2% rispetto alla compagine maschile (*demand-side discrimination*). Ciò nonostante, un ruolo preponderante è attribuito all'istruzione del *decision-maker*. Dai risultati del modello si evince che tale discriminazione si riduce fino ad annullarsi con l'aumentare del livello di istruzione dell'imprenditore.

### 3. Analisi empirica

Questo lavoro è stato realizzato grazie al dataset messo a disposizione da Confidicoop Marche e relativo a più di 8.000 pratiche processate nel quinquennio 2017- 2021. Confidicoop Marche è un intermediario finanziario che supporta le PMI nell'accesso al credito bancario fornendo prevalentemente garanzie. Le operazioni esaminate riguardano istanze di finanziamento, sia a breve sia a medio-lungo termine, di Piccole e Medie Imprese nei confronti degli istituti di credito convenzionati con il Confidi.

#### 3.1. Caratteristiche del campione

Per quanto concerne la numerosità di imprese femminili nel campione oggetto di analisi (22,96%) la percentuale risulta in linea con l'incidenza di imprese a guida femminile nella regione Marche (23,10%). Sotto l'aspetto dimensionale, invece, solo lo 0,48% dei richiedenti è classificato come grande impresa. Questa informazione rispecchia fedelmente la mission del Confidi rivolta quasi esclusivamente al sostegno delle PMI, in particolare delle micro imprese (84,73%). La natura giuridica delle società è eterogenea. Il campione ricalca in maniera puntuale l'attuale tessuto imprenditoriale marchigiano di PMI con la predominanza delle ditte individuali (42,46%), seguite dalle società di capitali (S.p.a., S.r.l., 32,28%) e da quelle di persone (S.s., S.n.c., S.a.s., 19,03%); la parte residuale comprende consorzi, cooperative ed associazioni. Anche la distribuzione delle attività nei tre principali macrosettori economici: primario (12,05%), secondario (35,15%) e terziario (52,8%) ben approssima il contesto regionale. Tra le varie tipologie di business, prevalgono le PMI dedite sia al commercio al dettaglio sia all'ingrosso (17,03%). Infine, un'ulteriore caratteristica da sottolineare nella descrizione del campione di imprese esaminate è la loro età, intesa come numero di anni trascorsi dalla data di costituzione. Circa il 18% delle unità imprenditoriali ha solo cinque anni (startup), la percentuale aumenta se si considera un arco di vita progressivamente più ampio. Le imprese mature (con età superiore ai quarant'anni), invece, rappresentano solo il 5,61% del totale. Questa distribuzione riflette la notoria difficoltà delle imprese più giovani nel reperire le risorse finanziarie dalle banche e, quindi, la maggiore necessità di assistenza del Confidi come garante delle operazioni. Le società più longeve, al contrario, possono contare su una storia creditizia più ampia e rapporti con il settore bancario più duraturi che ne facilitano la valutazione di merito e l'accesso diretto ai finanziamenti.

Confrontando nello specifico le caratteristiche delle imprese femminili e maschili del campione in termini di età media, dimensioni, natura giuridica e settore economico di appartenenza (Tabella 1) quello che risalta è l'omogeneità dei valori.

<u>Caratteristiche</u>	<b>Femminili</b>	<b>Maschili</b>
<b>Età media</b>	15,48	18,25
<b>Dimensioni (%):</b>		
<i>Micro</i>	88%	84%
<i>Piccola</i>	11%	13%
<i>Media</i>	1%	2%
<i>Grande</i>	0%	1%
<b>Natura giuridica (%):</b>		
<i>Società di persone</i>	19%	19%
<i>Società di capitali</i>	29%	34%
<i>Società Cooperative</i>	4%	5%
<i>Ditte individuali</i>	48%	42%
<b>Settore (%):</b>		
<i>Primario</i>	11%	12%
<i>Secondario</i>	23%	39%
<i>Terziario</i>	66%	49%

Tabella 1. Fonte: elaborazioni dell'autore su dati Confidicoop Marche Soc. Coop. «Caratteristiche delle imprese femminili e maschili del campione esaminato».

### 3.2. Variabili del modello

Per indagare l'eventuale presenza di discriminazione di genere nell'accesso al credito delle imprese femminili, sulla base dei dati a disposizione, sono state individuate due variabili dipendenti: TASSO e RIFIUTO\_BANCA, entrambe dal lato dell'offerta. La prima analisi ha interessato le determinanti del TASSO di interesse nominale (TAN), ossia il costo applicato dagli istituti di credito per la concessione dei finanziamenti. Fisso o variabile, il tasso di interesse deriva dalla somma tra l'indice di riferimento (Euribor e Eurirs)<sup>1</sup> ed il guadagno aggiuntivo per le banche (spread). La seconda variabile esaminata (RIFIUTO\_BANCA), invece, riguarda la decisione del *lender* di approvare o rigettare la richiesta di prestiti delle imprese ed interviene in un momento ben preciso dell'iter di rilascio garanzie: generalmente dopo la delibera del Confidi. Le due variabili dipendenti differiscono sotto l'aspetto numerico: mentre la variabile TASSO assume qualsiasi valore positivo (variabile quantitativa continua), la *dummy* RIFIUTO\_BANCA è binaria: presenta solo due valori: 0 e 1, a seconda che ci si trovi o meno in situazione di diniego.

Tra le variabili esplicative ( $X_i$ ) dei modelli di regressione implementati, strategica per questa ricerca è la *dummy* FEMALE. Essa permette di discernere le imprese a conduzione femminile da quelle maschili, assumendo rispettivamente i valori 1 e 0. Sulla scia di quanto già elaborato nella letteratura precedente, anche in questo studio le imprese femminili sono state riconosciute attraverso il genere del titolare, nel caso di ditte individuali, e del rappresentante legale o amministratore unico, per le restanti tipologie di società.

Per riuscire ad intercettare la maggior parte dei fattori che influenzano le decisioni del *lender* al momento dell'erogazione di un finanziamento, è stato individuato un set di variabili di controllo relative sia alle

<sup>1</sup> Euribor e Eurirs (o IRS) sono indici che misurano il costo del denaro sul mercato interbancario per varie durate temporali. Trattandosi di indicatori ufficiali e condivisi dal mondo bancario, essi vengono utilizzati anche come parametri di riferimento per il costo di molti prodotti bancari. Nel caso di operazioni a tasso variabile l'indice di riferimento è l'Euribor, per quelle a tasso fisso, invece, è l'IRS.

caratteristiche del richiedente (ETÀ, DIMENSIONE, PERSONA GIURIDICA e SETTORE ATECO) sia alle condizioni stipulate nelle contrattazioni (TIPO TASSO, TIPOLOGIA FINANZIAMENTO, DURATA FINANZIAMENTO, QUANTUM RICHIESTO, QUANTUM\_EROGATO e PERCENTUALE\_GARANTITA). La tabella 2 riassume tutte le variabili utilizzate all'interno dei principali modelli di regressione.

<b>VARIABILI</b>	<b>DESCRIZIONE</b>
<b>TASSO (var. dipendente)</b>	Tasso di interesse applicato dalle banche; assume valori positivi
<b>RIFIUTO_BANCA (var. dipendente)</b>	Variabile <i>dummy</i> : 1 (RIFIUTO), 0 (APPROVAZIONE)
<b>FEMALE</b>	Variabile <i>dummy</i> : 1 (IMPRESA FEMMINILE), 0 (IMPRESA MASCHILE)
<b>TIPO_TASSO</b>	Variabile <i>dummy</i> : 1 (TASSO FISSO), 0 (TASSO VARIABILE)
<b>ETÀ</b>	Anni trascorsi dalla data di costituzione
<b>DIMENSIONE</b>	Dimensione delle imprese espressa in classi in ordine crescente: micro, piccole, medie e grandi
<b>PERSONA_GIURIDICA</b>	Variabile <i>dummy</i> : 1 (SOCIETÀ DI CAPITALI E COOPERATIVE), 0 (DITTE INDIVIDUALI E SOCIETÀ DI PERSONE)
<b>DURATA_FINANZIAMENTO</b>	Durata del contratto di finanziamento espressa in mesi
<b>QUANTUM_EROGATO</b>	Importo del finanziamento erogato dalla banca
<b>QUANTUM_RICHIESTO</b>	Importo del finanziamento richiesto dal cliente
<b>PERCENTUALE_GARANTITA</b>	Garanzia concessa dal Confidi ed espressa in punti percentuali
<b>TIPOLOGIA FINANZIAMENTO</b>	Quattro variabili <i>dummy</i> : IPOTECARIO, FIDO, GARANZIA e MUTUO_CHIROGRAFARIO (categoria di riferimento)
<b>SETTORE ATECO</b>	Quaranta variabili <i>dummy</i> di cui ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI PER LA PERSONA (categoria di riferimento)

Tabella 2. Fonte: elaborazioni dell'autore. «Denominazione variabili e loro descrizione».

### 3.3. Strategia empirica

I dati raccolti sono stati elaborati tramite il software econometrico “Gretl” implementando più modelli di regressione lineare multipla (con metodo di stima OLS, *Ordinary Least Squares*) che hanno permesso di misurare l'effetto di ciascun regressore ( $X_i$ ) sulle variabili dipendenti in esame (TASSO, RIFIUTO), tenendo costanti tutti gli altri fattori di controllo. Le analisi sono state realizzate seguendo un approccio incrementale. Si è partiti da modelli “base”, con poche variabili di controllo (LEVEL 1), si è passati per livelli progressivamente integrati da specifici fattori (LEVEL 2, LEVEL 3), infine si è giunti a modelli completi di tutti i regressori in dotazione (COMPLETO).

### 3.4. Risultati

La tabella 3 mostra i risultati della prima analisi relativa al tasso di interesse applicato dalle banche. Il tasso medio pagato dalle imprese del nostro campione è all'incirca pari al 3,23%. In prim'ordine ciò che cattura la nostra attenzione è l'*output* corrispondente alla principale variabile di riferimento: FEMALE. In generale, per tutte e quattro i livelli, possiamo notare come le imprese guidate da donne sembra siano significativamente più penalizzate dal pagamento di tassi elevati rispetto alle controparti a guida maschile.

Pertanto, a parità di altre caratteristiche aziendali e contrattuali, il genere dell'imprenditore risulta avere un'influenza decisiva sulla determinazione del tasso di interesse (spread) applicato dagli istituti di credito. Dal modello base al modello completo la differenza è minimale, tuttavia includendo l'intero set di informazioni a nostra disposizione si riesce ad approssimare meglio il comportamento della variabile dipendente. Ciò suggerisce che il differenziale del tasso di interesse applicato alle donne imprenditrici non risente della differente tipologia di finanziamento scelta o del settore economico di appartenenza. Nell'ultima colonna le stime di regressione indicano che le imprese femminili pagano, in media, tassi maggiorati di circa 0,17 punti percentuali rispetto al mondo imprenditoriale maschile. Questo risultato collima con quanto già scoperto da molti ricercatori in passato, come Alesina et al. (2013) o Mascia et al. (2017) rispettivamente su campioni di imprese italiane ed europee, mentre diverge dalle conclusioni a cui sono giunti Ongena et al. (2016) che, indagando l'influenza dei *bias* di genere nell'accesso al credito in 17 Paesi, non hanno riscontrato alcuna differenza di genere significativa nel calcolo del costo del denaro da parte dei responsabili bancari. Da rimarcare è anche il peso della variabile legata alla garanzia del Confidi: in ogni livello di analisi la relazione con il tasso di interesse si mantiene negativa e significativa. In altre parole, grazie all'attività di fidejussione del consorzio fidi le PMI sperimentano tassi di interesse più contenuti al crescere della percentuale di garanzia concessa.

VARIABILE DIPENDENTE: <u>TASSO DI INTERESSE</u>	Level 1	Level 2	Level 3	Completo
<b>FEMALE</b>	0,1571**	0,1605**	0,1772***	0,1662**
<b>TIPO_TASSO</b>	0,5569***	0,6642***	0,5626***	0,6671***
<b>ETÀ</b>	0,0002	0,0020	0,0006	0,0025
<b>DIMENSIONE</b>	-0,3122** *	-0,3201** *	-0,2945** *	-0,3071** *
<b>PERSONA_GIURIDICA</b>	-0,2382** *	-0,2705** *	-0,1870** *	-0,2111** *
<b>DURATA_FINANZIAMENTO</b>	-0,0106** *	0,0027*	-0,0108** *	0,0021
<b>QUANTUM_EROGATO</b>	2,13E-07	9,27E-08	2,13E-07	1,13E-07
<b>PERCENTUALE_GARANTITA</b>	-0,0033**	-0,0065** *	-0,0032**	-0,0065** *
<b>TIPOLOGIA FINANZIAMENTO (rif. MUTUO_CHIROGRAFARIO):</b>				
<b>IPOTECARIO</b>		-0,8739** *		-0,9060** *
<b>FIDO</b>		1,0638***		1,0401***
<b>GARANZIA</b>		-1,0600** *		-1,0419** *
<b>SETTORE ATECO (rif. ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI PER LA PERSONA):</b>	No	No	Sì	Sì
<b>R-quadro</b>	0,0433	0,0869	0,0627	0,1034
<b>R-quadro corretto</b>	0,0419	0,0850	0,0544	0,0949
<b>Osservazioni</b>	5357	5357	5357	5357

Tabella 3. Fonte: elaborazioni dell'autore su dati Confidicoop Marche Soc. Coop. «Tasso di interesse». \*\*\*, \*\*, \* indicano coefficienti statisticamente significativi rispettivamente al livello di probabilità dell'1%, 5% e 10%.

Successivamente si è valutato l'impatto del genere del titolare d'impresa sulle decisioni di concessione di prestiti da parte degli istituti di credito. La tabella 4 illustra una situazione non molto dissimile dalla prima analisi. Sempre focalizzando l'attenzione sulla variabile di maggior interesse, possiamo appurare che per il *lender* non è indifferente contrattare con clienti di genere femminile piuttosto che con imprenditori di genere maschile. In tutti e quattro i modelli implementati la relazione con la *dummy* FEMALE si mantiene positiva e significativa. I risultati emersi dall'ultima regressione mostrano una più alta probabilità di diniego rivolta alle donne imprenditrici (+ 3% circa), tenute costanti tutte le altre variabili di controllo a disposizione. Il razionamento del credito per le imprese a guida femminile non deve sorprendere data la lunga lista di lavori precedenti che sono giunti alla medesima conclusione, tra cui Coleman (2004), Muravyev et al. (2009), Presbitero et al. (2014), Aristei et al. (2016), Galli et al. (2016), Campanella et al. (2019) e De Andrés et al. (2021).

VARIABILE DIPENDENTE: <b>RIFIUTO BANCA</b>	Level 1	Level 2	Level 3	Completo
<b>FEMALE</b>	0,0238***	0,0239***	0,0300***	0,0296***
<b>ETÀ</b>	-0,0002	-0,0002	-0,0003	-0,0003
<b>DIMENSIONE</b>	-0,0055	-0,0053	-0,0018	-0,0018
<b>PERSONA_GIURIDICA</b>	0,0559***	0,0536***	0,0552***	0,0532***
<b>DURATA_FINANZIAMENTO</b>	0,0007***	0,0009***	0,0007***	0,0009***
<b>QUANTUM_RICHIESTO</b>	5,32E-08*	5,03e-08*	4,26E-08	4,16E-08
<b>PERCENTUALE_GARANTITA</b>	-0,0001	-4,2710E-05	-0,0001	-7,2476E-05
<b>TIPOLOGIA FINANZIAMENTO (rif. MUTUO_CHIROGRAFARIO):</b>				
<b>IPOTECARIO</b>		0,0334		0,0343
<b>FIDO</b>		0,0242*		0,0227*
<b>GARANZIA</b>		-0,0238		-0,0358
<b>SETTORE ATECO (rif. ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI PER LA PERSONA):</b>	No	No	Sì	Sì
<b>R-quadro</b>	0,0126	0,0135	0,0237	0,0247
<b>R-quadro corretto</b>	0,0116	0,0121	0,0173	0,0179
<b>Osservazioni</b>	7122	7122	7122	7122

Tabella 4. Fonte: elaborazioni dell'autore su dati Confidicoop Marche Soc. Coop. «Rifiuto da parte della banca». \*\*\*, \*\*, \* indicano coefficienti statisticamente significativi rispettivamente al livello di probabilità dell'1%, 5% e 10%.

In aggiunta a tutto questo, un altro dato rilevante che emerge dall'analisi del campione di pratiche messo a disposizione è quello relativo alla quantità media di finanziamento erogato dalle banche alle due categorie di imprese: la dimensione degli affidamenti "rosa" è di gran lunga inferiore a quella degli affidamenti legati a imprese a guida maschile (rispettivamente €40.684,88 contro €60.640,38).

### 3.5. Esercizio di robustezza

Le analisi pocanzi esposte hanno messo in rilievo la presenza di una qualche discriminazione nei confronti delle imprese femminili nell'accesso al credito bancario dal lato dell'offerta. Con lo scopo di testare la robustezza dei risultati ottenuti, si è proceduto all'implementazione di ulteriori modelli di regressione inserendo nuove variabili indipendenti all'interno del modello COMPLETO: LAST PROFIT e LAST REVENUE. I dati economico-reddituali sono fondamentali per accertare lo stato di salute delle imprese; essi vengono impiegati dalle banche all'interno dell'analisi quantitativa per la determinazione del merito creditizio di ciascun cliente, insieme all'analisi qualitativa ed andamentale. Grazie agli strumenti messi a disposizione da Confidicoop Marche si è riusciti a raccogliere i valori relativi ai ricavi e risultati di esercizio delle sole società di capitali<sup>2</sup>. Dal campione originale è stato estrapolato un sotto-campione di imprese per facilitare il confronto diretto dei modelli con e senza performance economiche, cercando di mettere in luce eventuali differenze. In realtà, come si può constatare dalle tabelle 5 e 6, le due approssimazioni non variano di molto. Nello specifico, sia per la determinazione del tasso di interesse sia per la decisione di rifiuto del finanziamento la variabile indipendente legata al genere dell'imprenditore conserva una relazione positiva e significativa. L'aggiunta dei due regressori di stampo economico migliora la stima del costo del denaro grazie al loro apporto decisamente significativo, mentre sembra non influenzare minimamente la decisione di diniego del *lender*. Questi ulteriori esercizi consolidano i risultati ottenuti in precedenza.

VARIABILE DIPENDENTE: <u>TASSO DI INTERESSE</u>	COMPLETO	COMPLETO + variabili economiche
<b>FEMALE</b>	0,3301***	0,3085***
<b>TIPO_TASSO</b>	0,6666***	0,6864***
<b>ETÀ</b>	0,0124***	0,0108***
<b>DIMENSIONE</b>	-0,3207***	-0,2791***
<b>DURATA_FINANZIAMENTO</b>	0,0038*	0,0038*
<b>QUANTUM_EROGATO</b>	-5,3945e-08	8,17E-08
<b>PERCENTUALE_GARANTITA</b>	-0,0136***	-0,0129***
<b>LAST_PROFIT</b>		-0,0007***
<b>LAST_REVENUE</b>		-1,2807e-08***
<b>TIPOLOGIA FINANZIAMENTO (rif. MUTUO_CHIROGRAFARIO):</b>		
<b>IPOTECARIO</b>	-1,1861***	-1,2355***
<b>FIDO</b>	0,8773***	0,8229***
<b>GARANZIA</b>	-1,1198***	-1,1241***
<b>SETTORE ATECO (rif. ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI PER LA PERSONA):</b>	Sì	Sì
<b>R-quadro</b>	0,1058	0,1172
<b>R-quadro corretto</b>	0,0901	0,1009
<b>Osservazioni</b>	2550	2550

Tabella 5. Fonte: elaborazioni dell'autore su dati Confidicoop Marche Soc. Coop. «Tasso di interesse: robustness checks». \*\*\*, \*\*, \* indicano coefficienti statisticamente significativi rispettivamente al livello di probabilità dell'1%,

<sup>2</sup> I ricavi ed i risultati di esercizio sono relativi all'ultimo bilancio pubblicato prima della richiesta di finanziamento. Tra le società di capitali per le quali è stato possibile rintracciare dati economici occorre escludere le startup a causa della mancanza di bilanci ufficiali registrati.

5% e 10%. È stata esclusa dai modelli la variabile *PERSONA\_GIURIDICA* a causa del ridimensionamento del campione.

VARIABILE DIPENDENTE: <u>RIFIUTO BANCA</u>	COMPLETO	COMPLETO + variabili economiche
<b>FEMALE</b>	0,0379**	0,0375**
ETÀ	-0,0001	-0,0001
DIMENSIONE	-0,0012	-0,0007
DURATA_FINANZIAMENTO	0,0010***	0,0010***
QUANTUM_RICHIESTO	4,27E-08	4,62E-08
PERCENTUALE_GARANTITA	-0,0001	-0,0001
LAST_PROFIT		-1,6249e-05
LAST_REVENUE		-2,8238e-010
TIPOLOGIA FINANZIAMENTO (rif. MUTUO_CHIROGRAFARIO):		
IPOTECARIO	0,1047	0,1026
FIDO	0,0146	0,0134
GARANZIA	-0,0153	-0,0162
SETTORE ATECO (rif. ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI PER LA PERSONA):	Si	Si
<b>R-quadro</b>	0,0278	0,028
<b>R-quadro corretto</b>	0,0136	0,0131
<b>Osservazioni</b>	2983	2983

Tabella 6. Fonte: elaborazioni dell'autore su dati Confidicoop Marche Soc. Coop. «Rifiuto da parte della banca: robustness checks». \*\*\*, \*\*, \* indicano coefficienti statisticamente significativi rispettivamente al livello di probabilità dell'1%, 5% e 10%. È stata esclusa dai modelli la variabile *PERSONA\_GIURIDICA* a causa del ridimensionamento del campione.

Nonostante questi test di robustezza abbiano dato riscontro positivo occorre riconoscere alcune limitazioni importanti della nostra ricerca. Innanzitutto, il mancato controllo di molteplici aspetti che giocano un ruolo rilevante nelle decisioni degli istituti di credito, come ad esempio: la storia creditizia delle imprese, la qualità del loro management, il grado di concentrazione bancaria, ecc. All'interno dei nostri modelli potrebbero esser presenti variabili esplicative che catturano gli effetti di questi regressori non osservabili, perché con essi correlati, con conseguente alterazione dei relativi risultati. In secondo luogo, si deve tenere conto del fatto che l'analisi empirica si basa su dati prevalentemente regionali, il che non ci consente di generalizzare i risultati a livello nazionale perché questi esiti potrebbero esser specifici del solo territorio marchigiano.

## 4. Conclusioni

Lo studio realizzato mette in luce la presenza di una qualche forma di discriminazione nell'accesso al credito per le imprese femminili situate in gran parte nella regione Marche e territori limitrofi. Considerando sia le peculiarità delle società, sia quelle dei contratti di prestito, le attività economiche gestite da donne risultano maggiormente ostacolate rispetto alla controparte maschile in termini di ottenimento di risorse finanziarie da parte delle banche e di costo del denaro preso in prestito.

Se riconsiderassimo le due tipologie di discriminazione enunciate ad inizio lavoro potremmo azzardare che quella messa in atto dalle banche coinvolte nella ricerca sia una discriminazione beckeriana basata sul gusto. Le donne sembra siano considerate poco adeguate al ruolo di imprenditrici, nonostante le loro imprese abbiano pressappoco i medesimi requisiti delle società maschili. Al tempo stesso, però, non possiamo escludere a priori la seconda tipologia di discriminazione, quella di tipo statistico. Non avendo a disposizione informazioni circa la rischiosità delle imprese o la loro storia creditizia, non abbiamo potuto constatare se effettivamente le banche si lascino guidare da statistiche generali o da evidenze certificate.

Quello della difficoltà dell'accesso al credito delle imprese femminili è un problema che da sempre attanaglia l'economia italiana. In un contesto caratterizzato da bassi livelli di partecipazione delle donne nel mercato del lavoro e da differenze di retribuzione a sfavore della componente femminile, il monitoraggio, la promozione e il sostegno alle pari opportunità diventano strategici. Le agevolazioni di tipo economico, tuttavia, non rappresentano l'antidoto adeguato per risolvere la questione, anzi illudono il raggiungimento dell'obbiettivo desiderato.

Appurato che alla base delle disparità tra uomo e donna ci siano dei fattori culturali e sociali non più giustificabili, occorre agire per modificare le basi del pensiero e combattere quelli che, in termini tecnici, chiamiamo *bias* comportamentali<sup>3</sup>. Fra i tanti citiamo il *bias* della disponibilità, euristica che più di tutte permea il processo decisionale dei *lender*. Il *bias* della disponibilità è una "tendenza" che ci porta a formulare giudizi sulla base degli esempi e/o delle informazioni più disponibili, che più facilmente e vividamente ci vengono in mente. Questa scorciatoia mentale viene messa in campo dai responsabili bancari nel momento in cui considerano gli uomini più affidabili delle donne nelle vesti di debitore basando le loro opinioni non su dati di fatto, bensì su informazioni storiche comodamente confrontabili o su associazioni millenarie insite nella cultura umana: uomo-pater familias. Per scacciare via queste visioni retrograde occorre una rivoluzione che parta dalle nuove generazioni le quali devono essere educate alla parità fra i generi fin dai primi anni di vita. Ci vorrà molto tempo, forse troppo, per l'essere umano che spesso è miope e poco propenso ad attendere i benefici di lungo periodo, ma è l'unica soluzione affinché l'idea che le donne abbiano le stesse capacità degli uomini in tutti gli ambiti, compreso quello dell'attività imprenditoriale, non risulti più un'eccezione, ma la normalità.

---

<sup>3</sup> I *bias* non sono altro che una rapida scorciatoia che il nostro cervello utilizza per trovare soluzioni in situazioni incerte. Sono anche conosciuti con i termini di scorciatoie mentali o euristiche.

## Bibliografia

- A. F. ALESINA, F. LOTTI AND P. E. MISTRULLI, Do women pay more for credit? Evidence from, *Journal of the European Economic Association*, Vol. 11, 2013, -pp. 45-66.
- D. ARISTEI, M. GALLO, Does gender matter for firms' access to credit? Evidence from international data, *Finance Research Letters*, 18, 2016, -pp. 67-75.
- S. BASIGLIO, P. DE VINCENZIIS, E. ISAIA, M. ROSSI, Women-led Firms and Credit Access. A Gendered Story?, *Italian Economic Journal*, 2021.
- A. Bellucci, A. Borisov, A. Zazzaro, Does gender matter in bank–firm relationships? Evidence from small business lending, *Journal of Banking & Finance*, 34, 2010, -pp. 2968-2984.
- G. CALCAGNINI ED E. LENTI, Discriminazione nell'accesso al credito per l'imprenditoria femminile, in *I vincoli finanziari alla crescita delle imprese*, a cura di Alberto Zazzaro, Carocci editore, 2008, -pp.45-61.
- G. CALCAGNINI, G. GIOMBINI, E. LENTI, Gender Differences in Bank Loan Access: An Empirical Analysis, *Italian Economic Journal*, 1, 2015, -pp.193-217.
- F. CAMPANELLA & L. SERINO, Gender and Financial Constraints: An Empirical Investigation in Italy, *International Journal of Financial Research*, Vol 10 (2), 2019, -pp. 109-120.
- K. S. CAVALLUZZO AND L. C. CAVALLUZZO, Market Structure and Discrimination: The Case of Small Businesses, *Journal of Money, Credit and Banking*, Vol. 30 (4), 1998, -pp. 771-792.
- S. COLEMAN, Access to capital and terms of credit: A comparison of men- and women-owned small businesses, *Journal of Small Business Management*, 38 (3), 2000, -pp. 37- 52.
- S. COLEMAN, Access to Debt Capital for Women- and Minority-Owned Small Firms: Does Educational Attainment Have an Impact?, *Journal of Developmental Entrepreneurship*, 9 (2), 2004, -pp. 127-143.
- S. COLEMAN & A. M. ROBB, A comparison of new firm financing by gender: evidence from the Kauffman firm survey data, *Small Business Economics*, 33, 2009, -pp. 397-411.
- P. DE ANDRÉS, R. GIMENO, R. M. DE CABO, The gender gap in bank credit access, *Journal of Corporate Finance*, 71, 2021.
- E. GALLI AND S. P. S. ROSSI, Bank Credit Access and Gender Discrimination: An Empirical Analysis, 2016.
- E. GALLI, D. V. MASCIA, AND S.P.S. ROSSI, Bank Credit Constraints for Women-Led SMEs: Self-Restraint or Lender Bias?, *European Financial Management*, 26 (4), 2020, -pp. 1147-1188.
- D. V. MASCIA, S.P.S. ROSSI, Is there a gender effect on the cost of bank financing?, *Journal of Financial Stability*, 31, 2017, -pp. 136-153.
- A. MURAVYEV, O. TALAVERA, D.SCHÄFERF, Entrepreneurs' gender and financial constraints:Evidence from international data, *Journal of Comparative Economics*, 37, 2009, -pp. 270-286.
- S. ONGENA & A. POPOV, Gender Bias and Credit Access, *Journal of Money*, Vol. 48 (8), 2016, -pp. 1691-1724.

A. F. PRESBITERO, R. RABELLOTTI & C. PIRAS, Barking Up the Wrong Tree? Measuring Gender Gaps in Firm Access to Finance, *The Journal of Development Studies*, 2014, -pp. 1430-1444.

M. L. STEFANI AND V. VACCA, Credit access for female firms: evidence from a survey on European SMEs, *Questioni di economia e finanza* n.176, –Banca d'Italia, 2013.

UNIONCAMERE, Le imprese femminili in Italia: caratteristiche ed evoluzione, IV Rapporto Imprenditoria Femminile, 2020.

UNIONCAMERE - CENTRO STUDI GUGLIELMO TAGLIACARNE - SI.CAMERA, Le imprese femminili in Italia: caratteristiche ed evoluzione, V Rapporto nazionale imprenditoria femminile, 2022.

WORLD BANK, Gender equality and development, *World Development Report*, 2012.